

***Il ricorso al credito al consumo da parte delle  
famiglie lombarde e l'andamento delle  
insolvenze  
III trimestre 2010***

La crisi finanziaria ha prodotto effetti difformi nei diversi Paesi industrializzati, in ragione della dimensione e della struttura di ciascun sistema finanziario. In Italia il sistema del credito risulta complessivamente meno esposto a rischi, tuttavia la crisi economica generata da quella finanziaria ha prodotto effetti sui bilanci delle famiglie: il calo dell'occupazione e la crescita della cassa integrazione, sommandosi alla progressiva perdita del potere d'acquisto registratasi negli anni più recenti, hanno fatto sì che un numero crescente di famiglie si sia trovato in difficoltà nell'onorare gli impegni assunti nei confronti delle varie categorie di creditori con le quali si trovano ad interagire, ritrovandosi in condizione di sovraindebitamento. Dal punto di vista di ORES la condizione di sovraindebitamento, sintomo di vulnerabilità economica, rappresenta quindi un utile indicatore per la valutazione dei rischi di impoverimento delle famiglie.

In letteratura con il termine "sovraindebitamento" delle famiglie si intende quella "situazione di perdurante squilibrio tra le obbligazioni assunte e il patrimonio prontamente liquidabile per farvi fronte, nonché la definitiva incapacità del debitore di adempiere regolarmente le proprie obbligazioni".

Tali obbligazioni possono fare riferimento a soggetti creditori tra loro molto differenziati: una famiglia può, per ragioni diverse, venire a trovarsi nella condizione di non riuscire più ad adempiere ad esempio ad obbligazioni assunte nei confronti del locatore, delle aziende fornitrici di energia elettrica e gas, aziende telefoniche, condominio, etc. e questo a prescindere dall'eventuale esposizione nei confronti del sistema bancario e finanziario. Un'analisi completa delle difficoltà che le famiglie lombarde registrano nell'assolvimento dei propri obblighi contrattuali dovrebbe quindi considerare l'insieme di questi possibili soggetti creditori.

a cura di **Gisella Accolla**  
[accolla@ores-lombardia.org](mailto:accolla@ores-lombardia.org)

*Informazioni e chiarimenti:*

**Osservatorio Regionale  
sull'Esclusione Sociale**  
Fondazione E.S.A.E.  
Piazza Castello, 3 – Milano  
tel. 02-86460906  
[www.ores-lombardia.org](http://www.ores-lombardia.org)



Nell'approcciare il tema ORES ha tuttavia stabilito di procedere per gradi, partendo dal monitoraggio di indicatori relativi al ricorso delle famiglie ad una specifica categoria di finanziamenti concessi dal sistema bancario e finanziario: il credito al consumo<sup>1</sup>. Grazie alla collaborazione con Assofin ed Experian, ORES ha potuto dare il via ad un monitoraggio permanente del fenomeno in Lombardia. Il monitoraggio del ricorso al credito al consumo e dell'eventuale condizione di insolvenza, di cui questo report rappresenta la terza edizione aggiornata al III trimestre 2010, viene effettuato trimestralmente, con l'intento di costituire serie storiche indispensabili per la lettura dinamica dei flussi, attraverso la serie di "indicatori sentinella"<sup>2</sup> a seguito riportata.

<b>Area</b>	<b>Indicatore</b>	<b>Descrizione indicatore</b>	<b>Letture indicatore</b>
<b>PRESTITI</b>	<i><b>Diffusione del ricorso ai prestiti</b></i>	Numero di contratti di prestito in essere ogni cento residenti	L'aumento dell'indicatore indica un aumento del utilizzo dei prestiti da parte delle famiglie
	<i><b>Intensità dei prestiti</b></i>	Saldo medio dei prestiti in essere rispetto al reddito medio familiare annuale disponibile	L'aumento dell'indicatore indica un aumento del peso dei prestiti richiesti (ammontare ancora da restituire) sul reddito disponibile delle famiglie
<b>INSOLVENZE</b>	<i><b>Diffusione delle insolvenze</b></i>	Quota di prestiti in ritardo di pagamento da almeno 6 mesi	L'aumento dell'indicatore indica l'aumento della diffusione delle insolvenze e quindi delle difficoltà economiche delle famiglie
	<i><b>Intensità delle insolvenze</b></i>	Peso dell'ammontare medio in ritardo di pagamento per prestito sul reddito medio familiare annuale disponibile	L'aumento dell'indicatore indica un aumento della gravità della condizione di insolvenza

Le informazioni monitorate riguardano complessivamente un campione (variabile) di circa 10 milioni di contratti a livello nazionale con banche e finanziarie, di cui circa un milione e mezzo nella sola regione lombarda, per un ammontare complessivo (saldo ancora dovuto dei contratti) di circa 70 miliardi di euro. I dati campionari consentono

<sup>1</sup> Con il termine "prestito" si fa qui riferimento ai soli prestiti personali, ai prestiti finalizzati e al credito revolving, informazioni che, nel complesso, definiscono una lettura dell'insieme delle esposizioni delle famiglie nei confronti del sistema creditizio e finanziario per "credito al consumo". Sono invece escluse, almeno per il momento, le esposizioni delle famiglie nei confronti del sistema bancario e finanziario legate alla sottoscrizione di mutui ipotecari.

<sup>2</sup> Con "indicatori sentinella" si intende indicatori che: siano in grado di cogliere i segnali della presenza di difficoltà economiche; siano quanto più aggiornati, in modo da permettere una fotografia tempestiva del fenomeno; siano replicabili a cadenza regolare nel corso dell'anno, in modo da garantire un monitoraggio continuo del fenomeno; permettano confronti di tipo territoriale fra Lombardia ed il resto del Paese.

una copertura a elevata rappresentatività dell'universo complessivo di prestiti personali erogati in Italia.

Il quadro lombardo, definito attraverso gli indicatori sopra esplicitati, viene letto in termini comparativi temporali, attraverso la lettura congiunturale, cioè rispetto al trimestre precedente, e tendenziale, cioè rispetto allo stesso trimestre del precedente anno<sup>3</sup>. A livello territoriale il dato lombardo viene comparato con quello relativo al nord Italia e con l'intero Paese.

### Diffusione del ricorso ai prestiti

#### **Quadro teorico**

Questo primo indicatore, letto congiuntamente con l'indicatore di "intensità dei prestiti", ha la funzione di fornire il quadro di contesto in cui si collocano gli indicatori relativi alle insolvenze di chi ha fatto ricorso al credito al consumo. L'aumento o la riduzione della diffusione del ricorso ai prestiti non ha di per sé un'accezione negativa (o positiva). Il sopraggiungere dello stato di incapacità non temporanea di un soggetto ad adempiere alle obbligazioni contratte spesso non è determinato dal fatto che il soggetto, divenuto incapace di adempiere, abbia contratto un finanziamento: l'importo da rimborsare in molti casi sarebbe rimasto sostenibile se non fosse intervenuto un evento imprevisto. In altri termini l'esposizione, di per sé, non è necessariamente causa di insolvenza. Va tuttavia tenuta anche presente l'opinione di chi ritiene che "se, indubbiamente, la possibilità di prendere a prestito garantisce un maggior benessere economico in quanto consente di uniformare l'andamento dei consumi nel tempo, la dinamica recente del mercato (...) alimenta la preoccupazione che le famiglie possano aver contratto debiti in misura superiore a quello che avrebbero potuto permettersi", soprattutto quando hanno già accumulato debiti in altra forma, ad esempio attraverso i mutui. Va infatti considerato che "è possibile che alcuni soggetti si rivolgano allo strumento del credito al consumo per far fronte a situazioni temporanee di difficoltà finanziaria, quali riduzioni momentanee di reddito o insorgenza di passività impreviste (separazioni dal coniuge, perdita del lavoro, decesso, malattia, ecc.), e/o per ripianare debiti pregressi"<sup>4</sup>.

#### **Fotografia al III trimestre 2010**

In Lombardia il ricorso ai prestiti per l'acquisto in modalità di credito al consumo appare meno diffuso rispetto alla media nazionale: secondo gli ultimi dati disponibili, aggiornati al III trimestre 2010, si rivela la presenza di 16,2 contratti in essere ogni cento residenti<sup>5</sup> contro un dato italiano di 17,3 contratti. La diffusione del credito al consumo in Lombardia risulta comunque superiore a quella media delle regioni

---

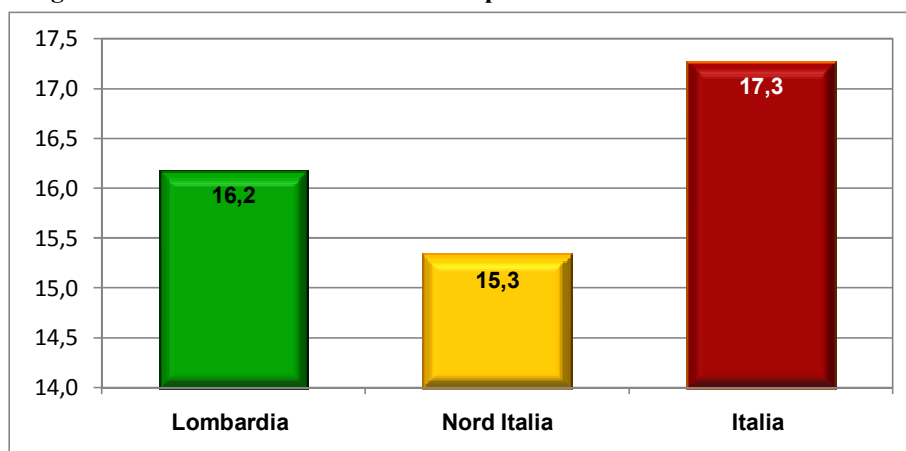
<sup>3</sup> Ogni anno nel numero relativo al IV trimestre viene pubblicato anche il trend annuale (e dell'anno precedente) dei quattro indicatori, con l'intento di fornire una lettura più completa e globale che possa dare il punto della situazione a fine anno. Anche nella prima edizione del report (aggiornato al IV trimestre 2009) dedicato al confronto dei dati con il pre-crisi (I trimestre 2008) è stata effettuata una lettura dei trend del biennio 2008-2009.

<sup>4</sup> B. Cavalletti, C. Lagazio, D. Vandone (2009), *Il credito al consumo in Italia: benessere economico o fragilità finanziaria?*, Working Paper pubblicato da Social Science Research Network.

<sup>5</sup> L'indicatore è calcolato come il rapporto fra il numero di contratti in essere ad una data e la popolazione residente alla stessa data (dato di fonte Demo Istat).

settentrionali, dove si registra la presenza di 15,3 contratti ogni cento residenti (figura 1).

**Figura 1 - Numero di contratti in essere per 100 residenti. III trimestre 2010.**

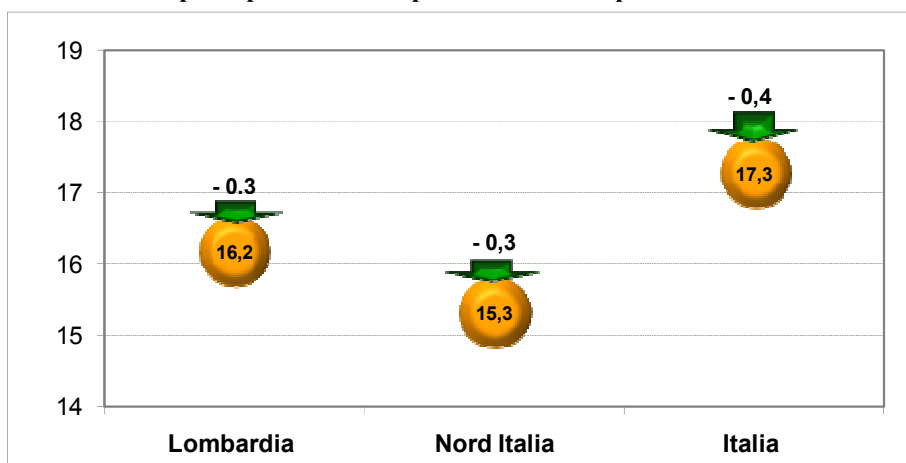


Fonte: elaborazioni ORES su dati Experian e ISTAT.

### **Lettura congiunturale**

Pur osservando una certa variabilità territoriale in termini di ricorso al credito al consumo, comparando le ultime informazioni disponibili con quelle relative al trimestre precedente emerge un'identica tendenza: in Lombardia, come in media nel resto del Paese e nel Nord Italia, si registra una lieve riduzione dell'utilizzo di questa modalità di finanziamento (-0,3, -0,4 punti percentuali) (figura 2).

**Figura 2 - Numero di contratti in essere per 100 residenti nel III trimestre 2010 e variazione in punti percentuali rispetto al trimestre precedente.**

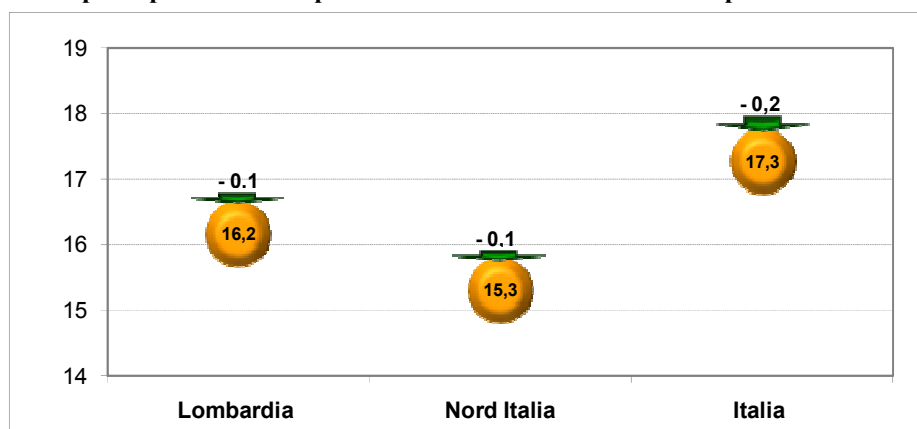


Fonte: elaborazioni ORES su dati Experian e ISTAT.

### **Lettura tendenziale**

Così come a livello congiunturale, anche le tendenze osservate sul lungo termine mostrano una lieve riduzione del ricorso ai prestiti: rispetto allo stesso trimestre nell'anno precedente (III trimestre 2009) in Lombardia vi è un contratto di prestito in meno ogni mille residenti. Nel Nord Italia e in media nel Paese è avvenuto un calo del ricorso al credito al consumo simile a quello registrato sul dato lombardo (rispettivamente -0,1 e -0,2 punti percentuali) (Figura 3).

**Figura 3 - Numero di contratti in essere per 100 residenti nel III trimestre 2010 e variazione in punti percentuali rispetto allo stesso trimestre nell'anno precedente.**



Fonte: elaborazioni ORES su dati Experian e ISTAT.

### Intensità dei prestiti

#### **Quadro teorico**

L'intensità dei prestiti, come il precedente indicatore, fornisce un quadro di contesto all'interno del quale collocare la lettura del fenomeno di insolvenza individuale.

L'intensità dei prestiti, misurata come ammontare medio (del saldo ancora dovuto) dei prestiti in essere rispetto al reddito medio annuale disponibile delle famiglie, ha in sé una duplice valenza: se, da un lato, una crescita dell'indicatore indica una maggiore capacità, per chi ha fatto ricorso a questo strumento di finanziamento, di permettersi uno standard di vita superiore, dall'altro indica un maggior carico di debito e quindi una maggiore esposizione ad eventuali difficoltà nell'onorare l'impegno finanziario assunto.

#### **Fotografia al III trimestre 2010**

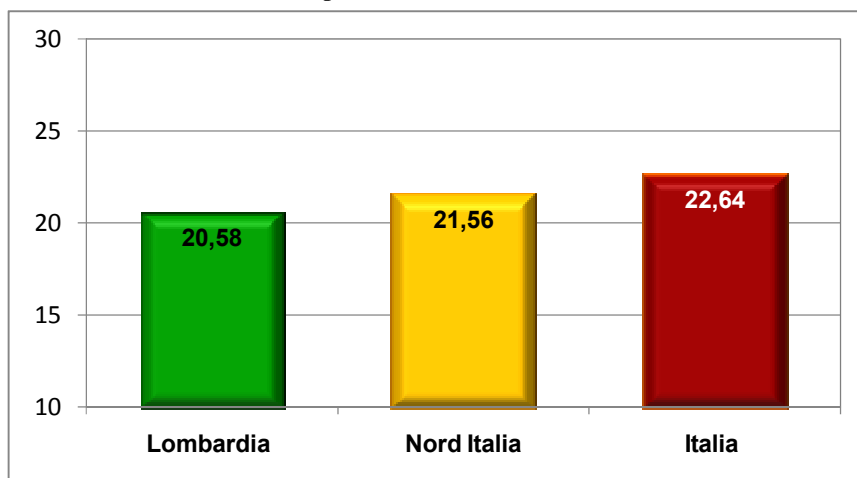
L'ammontare medio del saldo dei prestiti in essere in Lombardia si attesta intorno ai 6.700 euro. Questo valore si colloca tra il dato nazionale (inferiore di circa 80 euro) e quello medio settentrionale (superiore di circa 100 euro).

Per meglio comprendere l'effettiva esposizione degli individui nel momento in cui decidono di ricorrere ad un prestito per l'acquisto di beni in modalità di credito al consumo è opportuno effettuare una comparazione con il reddito di cui essi dispongono. In Lombardia il reddito è tendenzialmente più elevato sia rispetto al dato nazionale sia rispetto al Nord: secondo gli ultimi dati Istat, aggiornati al 2008, il reddito medio netto delle famiglie lombarde è di 2.712 euro al mese, nel nord Italia è pari a 2.626 euro mentre nella media nazionale scende a 2.437 euro<sup>6</sup>.

Alla luce di tali informazioni emerge come, nonostante in Lombardia gli importi dei prestiti siano mediamente leggermente più elevati in termini assoluti, questi risultino avere un incidenza inferiore sul reddito disponibile: in Lombardia l'importo medio di saldo dei prestiti è pari al 20,6% del reddito annuo disponibile (per coloro che hanno fatto ricorso al credito), peso che sale invece al 21,6% nelle regioni settentrionali e al 22,6% nella media nazionale (figura 4).

<sup>6</sup> Elaborazioni ORES su dati Istat Indagine IT-SILC "Reddito e condizioni di vita", anno 2008.

**Figura 4 - Saldo medio dei prestiti in essere rispetto al reddito medio annuale familiare disponibile. Valori percentuali. III trimestre 2010.**

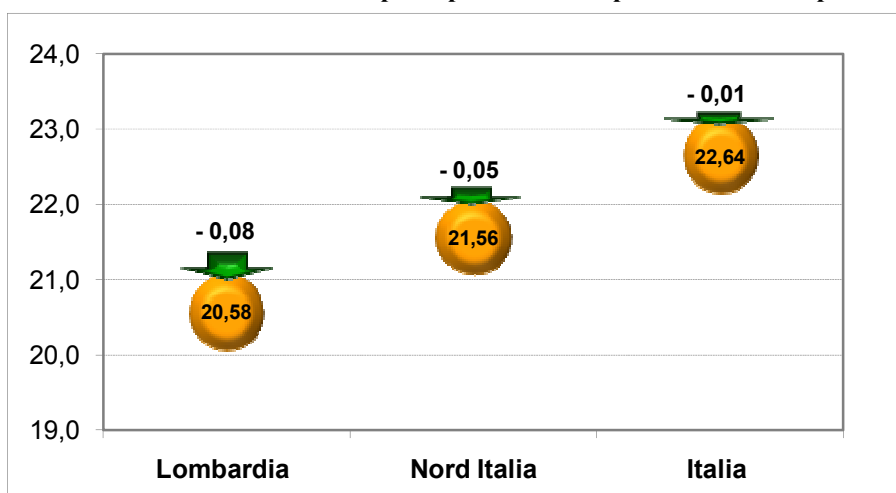


Fonte: elaborazioni ORES su dati Experian

### **Lettura congiunturale**

Accanto alla riduzione della diffusione di questi strumenti di finanziamento (figura 2), nel III trimestre si osserva anche un lieve calo del peso dell'ammontare medio per contratto sul reddito delle famiglie: in Lombardia nei tre mesi si è infatti ridotto di 0,08 punti percentuali, calo quantificabile, in termini assoluti, in circa 25 euro medi per contratto. Ancora inferiore è stata invece la decrescita registrata nella media delle regioni settentrionali e nel complesso del Paese, dove si è osservato un calo del peso dei prestiti sui redditi rispettivamente di 0,05 e di 0,01 punti percentuali rispetto al II trimestre 2010 (Figura 5).

**Figura 5 - Saldo medio dei prestiti in essere rispetto al reddito medio annuale familiare disponibile nel III trimestre 2010 e variazione in punti percentuali rispetto al trimestre precedente.**



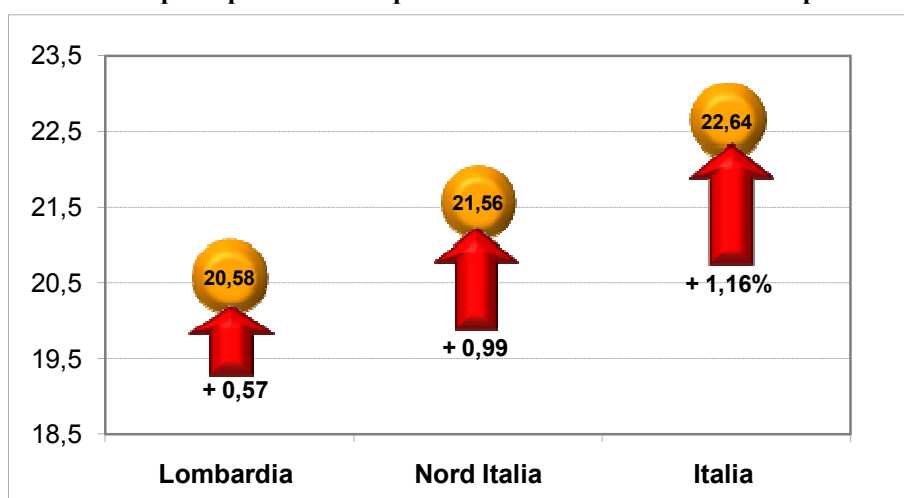
Fonte: elaborazioni ORES su dati Experian

### Letture tendenziale

A livello tendenziale si può osservare come il calo del peso degli importi dei prestiti sul reddito disponibile delle famiglie avvenuto dal trimestre precedente non sia comunque sufficiente per il raggiungimento dei livelli dello scorso anno: in Lombardia rispetto al III trimestre 2009, tale indicatore è infatti aumentato nel corso dell'anno di 0,57 punti percentuali, a causa di un aumento medio per contratto di 185 euro.

Passando al dato delle regioni settentrionali e a quello complessivo nazionale, tuttavia, l'innalzamento del peso degli importi appare notevolmente più marcato: l'incremento è di 0,99 punti percentuali nel Nord Italia e di 1,16 punti percentuali nella media del Paese, in questo caso a causa di aumenti quantificabili rispettivamente in circa 310 e 340 euro medi per contratto.

**Figura 6 - Saldo medio dei prestiti in essere rispetto al reddito medio annuale familiare disponibile e variazione in punti percentuali rispetto allo stesso trimestre nell'anno precedente.**



Fonte: elaborazioni ORES su dati Experian

### Diffusione delle insolvenze

#### Quadro teorico

Il livello di diffusione delle insolvenze rappresenta certamente la misura più importante fra gli indicatori monitorati. Come si è infatti precedentemente osservato il trovarsi in condizione di insolvenza implica sicuramente una maggiore vulnerabilità economica.

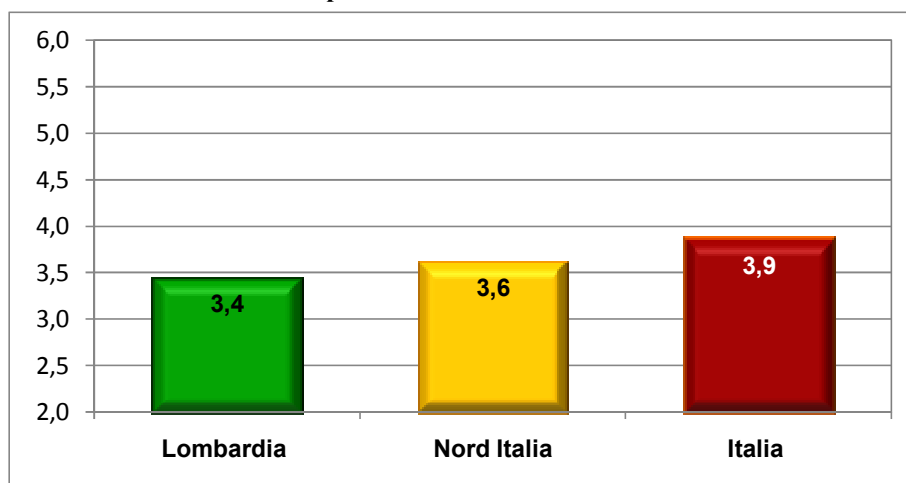
La diffusione del fenomeno è misurata come quota percentuale di pratiche di finanziamento che risultano in ritardo di pagamento di almeno sei mensilità, rispetto al totale delle pratiche in essere alla stessa data che hanno almeno sei mesi di anzianità.

L'utilizzo della soglia minima dei sei mesi è dovuta alla necessità di cogliere l'effettiva incapacità di adempiere alle obbligazioni escludendo quindi le eventuali forme di difficoltà più temporanee.

#### Fotografia al III trimestre 2010

La Lombardia si trova in condizioni di minor rischio di vulnerabilità da insolvenza rispetto al resto del Paese, seppur con differenze non particolarmente accentuate: la quota di prestiti con ritardo di pagamento di almeno sei mesi è pari al 3,4%, rispetto al 3,6% nel Nord Italia e al 3,9% dell'Italia (figura 7).

**Figura 7 - Quota di prestiti in ritardo di pagamento (almeno 6 mesi).  
Valori percentuali. III trimestre 2010.**

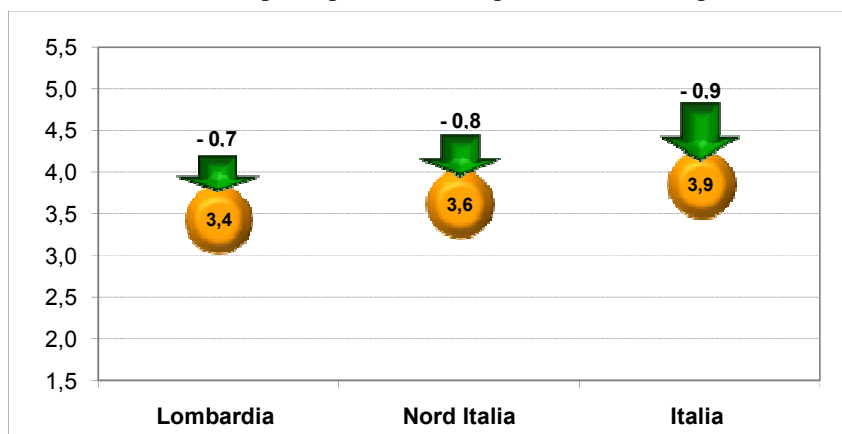


Fonte: elaborazioni ORES su dati Experian

### **Letture congiunturale**

Rispetto al trimestre precedente (II trim 2010) la situazione appare in miglioramento: emerge in Lombardia, come nel resto Paese, una riduzione del numero di contratti di credito al consumo che fanno registrare un'insolvenza di sei o più mensilità. Il calo è stato di 0,7 punti percentuali in Lombardia, 0,8 nel Nord e 0,9 in Italia (figura 8).

**Figura 8 - Quota di prestiti in ritardo di pagamento (almeno 6 mesi) nel III trimestre 2010 e variazione in punti percentuali rispetto al trimestre precedente.**

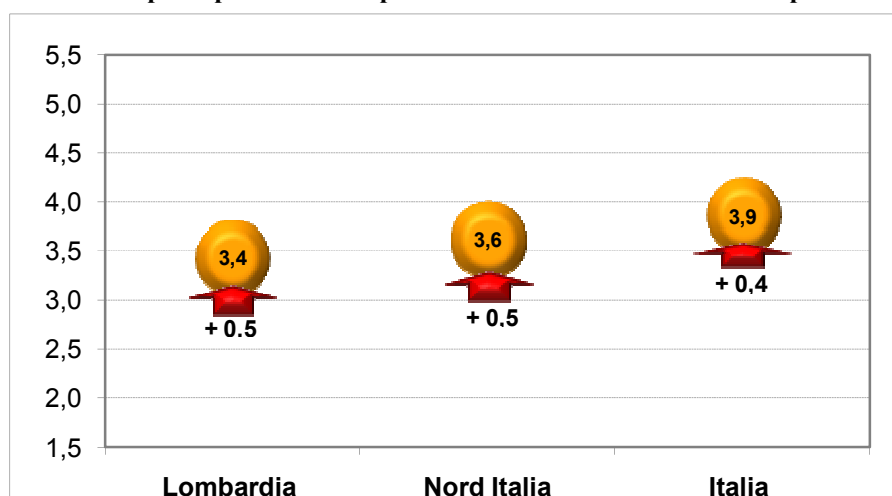


Fonte: elaborazioni ORES su dati Experian

### **Letture tendenziale**

Passando ad un periodo d'osservazione più ampio emerge in generale, sia a livello regionale quanto nazionale, come nel corso dell'anno siano aumentate le difficoltà delle famiglie ad onorare gli impegni assunti nei confronti del sistema bancario e finanziario, come effetto della situazione di incertezza indotta dalla crisi: in Lombardia rispetto al III trimestre 2009 la quota di contratti in ritardo di pagamento è passata dal 2,9% al 3,4%. Anche in Italia e in genere nelle regioni settentrionali, con un aumento dell'incidenza di circa 0,5 punti percentuali, si registra la medesima crescita del fenomeno (figura 9).

**Figura 9 - Quota di prestiti in ritardo di pagamento (almeno 6 mesi) nel III trimestre 2010 e variazione in punti percentuali rispetto allo stesso trimestre nell'anno precedente.**



Fonte: elaborazioni ORES su dati Experian

Si osservano dunque segnali di miglioramento congiunturale, anche se non ancora sufficienti per ritornare ai livelli di diffusione dell'insolvenza di un anno fa.

### Intensità delle insolvenze

#### **Quadro teorico**

Concentrando l'attenzione sui soli prestiti in ritardo di pagamento è certamente utile valutare quanto l'ammontare di ritardo accumulato pesi sul reddito di cui dispongono le famiglie. Questo indicatore, letto congiuntamente con quello relativo alla diffusione delle insolvenze, completa la lettura del fenomeno evidenziando l'effettiva "gravità" della condizione in cui si trovano le famiglie insolventi. E' infatti evidente come al crescere del gravare dell'ammontare in ritardo di pagamento sulle risorse disponibili, aumenta progressivamente il livello di difficoltà che la famiglia riscontra nel saldare l'importo dovuto a banche o finanziarie.

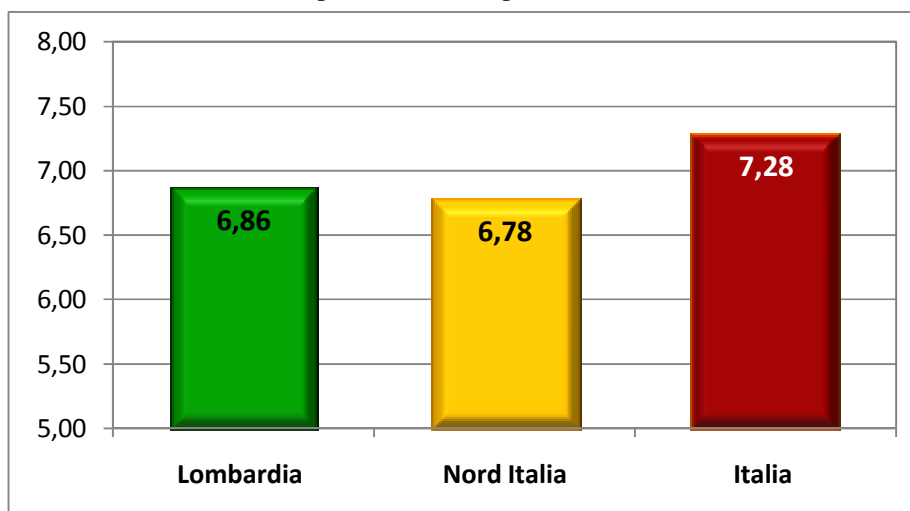
#### **Fotografia al III trimestre 2010**

Se, come si è precedentemente osservato, il fenomeno dell'insolvenza risulta meno diffuso in Lombardia rispetto alla media italiana, la situazione si conferma quando si considera l'intensità delle insolvenze misurata in termini di rapporto tra importo medio dei finanziamenti per credito al consumo che fanno registrare ritardi di pagamento di almeno sei mesi e reddito disponibile. L'ammontare medio non pagato in Lombardia pesa infatti per una quota del 6,9% sul reddito medio annuo familiare (per coloro che hanno fatto ricorso al credito ed incorrono in ritardi di pagamento di almeno 6 mesi), mentre nel complesso del Paese tale carico sale al 7,3%. Lievemente migliore è invece la situazione media del Nord Italia dove il dato si colloca al 6,8% (figura 10).

Si ritiene che l'indicatore scelto sia in grado di fornire una rappresentazione più corretta del fenomeno in esame rispetto a quello relativo ai semplici importi medi in situazione di insolvenza delle famiglie lombarde: questi ultimi risulterebbero leggermente superiori alla media nazionale e al nord Italia (infatti si passa dai circa 2.130 euro di

debito in ritardo in Italia e nel Nord ai 2.230 euro in Lombardia) ma una volta rapportati con il livello di reddito (mediamente più elevato<sup>7</sup>) di cui i lombardi dispongono la fotografia risulta significativamente diversa.

**Figura 10 - Peso dell'ammontare medio in ritardo di pagamento per prestito sul reddito medio familiare annuale disponibile. Valori percentuali. III trimestre 2010.**

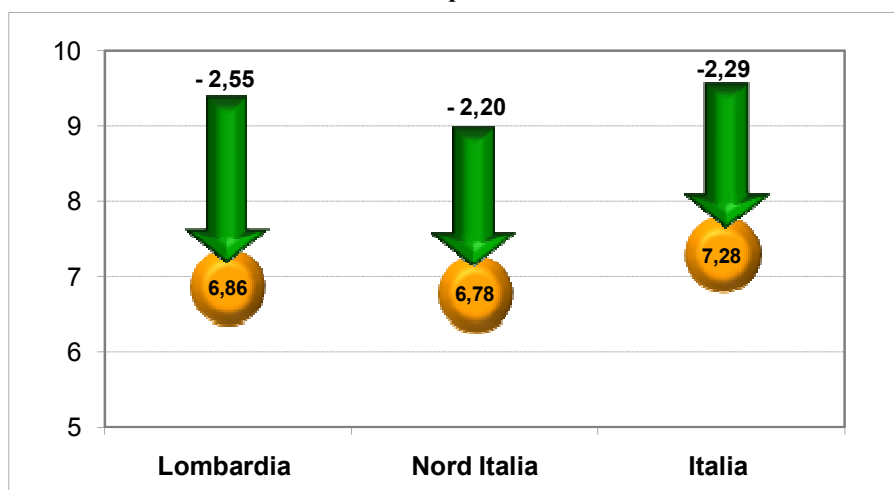


Fonte: elaborazioni ORES su dati Experian.

### Letture congiunturale

L'ultimo quadro riferito al III trimestre 2010, rispetto a quello del trimestre precedente, mostra un evidente calo del peso degli importi medi in ritardo di pagamento sul reddito familiare: in Lombardia, nel resto del Nord Italia e in media nel Paese si registra infatti una riduzione rispettivamente di 2,55, 2,20 e 2,29 punti percentuali (figura 11).

**Figura 11 - Peso dell'ammontare medio in ritardo di pagamento per prestito sul reddito medio familiare annuale disponibile nel III trimestre 2010 e variazione in punti percentuali rispetto al trimestre precedente.**



Fonte: elaborazioni ORES su dati Experian.

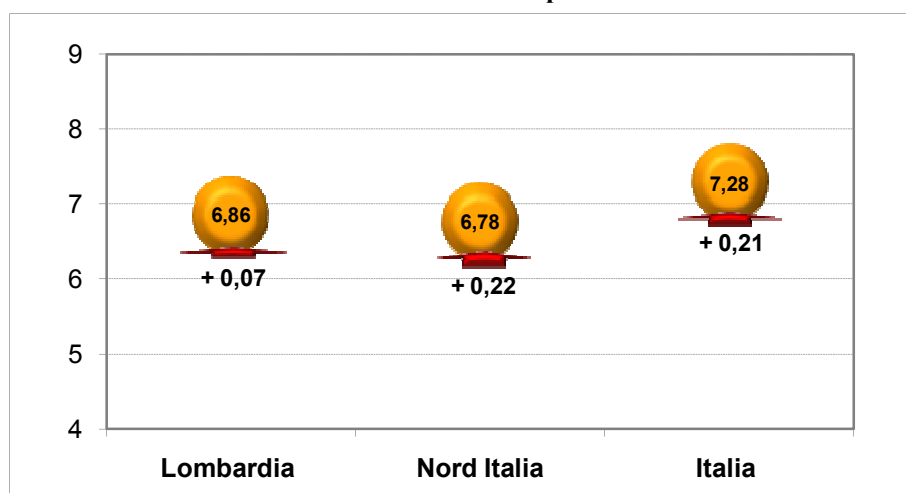
<sup>7</sup> Il reddito medio netto delle famiglie lombarde è di 2.712 euro al mese, nel nord Italia è pari a 2.626 euro mentre nella media nazionale scende a 2.437 euro (Elaborazioni ORES su dati Istat Indagine IT-SILC "Reddito e condizioni di vita", anno 2008).

Come evidenziano questi dati, la riduzione, pur essendo stata significativamente marcata in tutti i tre territori considerati, lo è stata in particolar modo nel caso lombardo: in termini assoluti si tratta di un calo di oltre 800 euro di ritardo di pagamento per contratto in Lombardia rispetto a un dato del Nord e della media nazionale di circa 670-700 euro.

### **Letture tendenziale**

Osservando le variazioni rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno (III trimestre 2009) si nota come la riduzione del peso degli importi sul reddito avvenuta nell'ultimo trimestre (cioè la ripresa rispetto il picco del II trimestre<sup>8</sup>) abbia permesso di recuperare quasi totalmente i livelli di intensità dell'insolvenza dello scorso anno: gli ultimi dati al III trimestre 2010 in Lombardia sono superiori rispetto a quelli dello scorso anno solo di 0,07 punti percentuali. Leggermente più marcate sono invece le differenze con lo scorso anno presenti nel Nord Italia e nel complesso del paese (rispettivamente +0,22 e +0,21 punti percentuali) (figura 12).

**Figura 12 - Peso dell'ammontare medio in ritardo di pagamento per prestito sul reddito medio familiare annuale disponibile o nel III trimestre 2010 e variazione in punti percentuali rispetto allo stesso trimestre nell'anno precedente.**



Fonte: elaborazioni ORES su dati Experian.

<sup>8</sup> Per maggiori approfondimenti si veda l'edizione del Flash Report aggiornata al II trimestre 2010.

## Glossario delle definizioni

Prestito: cessione di una somma di denaro con il vincolo della restituzione di capitali di pari valore o maggiori. Il termine prestito indica essenzialmente un finanziamento di denaro che un istituto o società di credito autorizzata o un privato cittadino concede ad un soggetto.

Credito al consumo: attività di finanziamento delle persone fisiche e delle famiglie che hanno lo scopo di sostenere i consumi o di rimandare o rateizzare i pagamenti. Il credito al consumo si caratterizza per il fatto che non serve per sostenere investimenti, ma solo per finanziare la spesa corrente delle famiglie. In Italia la disciplina del credito al consumo prevede un importo compreso tra 154,94 euro e 30.987,41 euro. Esistono differenti forme contrattuali che afferiscono all'ambito del credito al consumo, in questo specifico report vengono in particolare considerati: i prestiti finalizzati, i prestiti personali e il credito revolving o rotativo.

Prestiti finalizzati: il cliente è obbligato all'acquisto di un bene di consumo specificando la finalità del prestito e mettendo necessariamente a conoscenza l'istituto finanziatore.

Prestiti personali: prestiti non finalizzati in cui il cliente non ha alcun vincolo di destinazione ed è libero di disporre della somma richiesta in prestito con maggiore libertà d'azione.

Credito revolving o rotativo: sistema, solitamente abbinato ad una *carta di credito revolving*, che permette di rateizzare il pagamento di determinati prodotti acquistati. Con il contratto di credito rotativo o revolving si intende la messa a disposizione, a titolo oneroso, di una linea di fido che una persona fisica può utilizzare totalmente o parzialmente, anche in tempi diversi, per l'acquisto di beni e servizi presso venditori convenzionati o per l'acquisizione di disponibilità monetaria. Il cliente ha la disponibilità di riutilizzo delle somme man mano che le stesse vengono reintegrate mediante il pagamento delle rate mensili concordate. Si tratta tendenzialmente di importi meno elevati rispetto a quelli dei prestiti personali o finalizzati.

Sovraindebitamento: situazione di perdurante squilibrio tra le obbligazioni assunte e il patrimonio prontamente liquidabile per farvi fronte, nonché la definitiva incapacità del debitore di adempire regolarmente le proprie obbligazioni nei confronti delle varie categorie di creditori con le quali si trova ad interagire (es: locatore, condominio, aziende fornitrici di energia elettrica e gas, aziende telefoniche, banche e società finanziarie, etc).

Insolvenze: in questo report si intendono i finanziamenti per credito al consumo caratterizzati da un numero di rate mensili scadute pari o superiore a sei.

Saldo in essere: ammontare di prestito ancora dovuto all'istituto o società di credito. Prima del pagamento della prima rata il saldo in essere è uguale all'importo finanziato. Nel caso dei prestiti in ritardo di pagamento, il saldo in essere comprende anche l'ammontare in ritardo accumulato.